



GLI ALTRI DISCHI

Twin Shadow

Per i sintetici d'oggi



Twin Shadow

Forget

4Ad

Ancora revival new wave ma con l'ottima voce, profonda e drammatica, del dominicano George Lewis e la produzione del chitarrista dei Grizzly Bear. Pop sintetico e space rock che si velocizza e apre squarci di luce (un mix tra New Order e i giovani Wild Beasts). Per nostalgici che vivono l'oggi. **SI.BO.**

Aa.Vv

Bandabardò, Fo & co



Aa.Vv

Sette x uno

Otr Live

Un progetto benefico per aiutare Save the Children in Etiopia: sette canzoni della Bandabardò, tra cui sei inediti, cantati da Ascanio Celestini, Giobbe Covatta, Davide Ania, Dario Fo (su un'antica ninna nanna veneta), Enzo Iachetti e Davide Riondino. Tutti i brani sono liberamente tratti dai monologhi degli autori. **SI.BO.**

Indigesti

25 anni dopo...



Indigesti

Osservati dall'inganno

cd+Dvd+Libro

Shake Edizioni

«Osservati dall'inganno» uscì per l'etichetta BCT Tapes & Records a metà degli anni 80. Era il primo disco degli Indigesti, leggenda dell'hardcore punk italiano. Il disco ora torna edito dalla Shake con il dvd del concerto che la band tenne a Chicago e un libro a cura dei componenti del gruppo: Rudy Medea, Silvio Bernelli, Enrico Giordano, Massimo Corradino.



Black Friday

Hard Times

Ali BurmaYe Records

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Che il diavolo sia passato dalle nostre parti non c'è dubbio. Ma i crocicchi che ha frequentato, imbattendosi in diversi giovani musicisti italiani, quelli sono più di uno, sparsi alla rinfusa nel territorio nazionale. Come se una succursale del Delta del Mississippi fosse stata aperta dalla buon'anima di Robert Johnson e dai suoi seguaci. Sarà che i tempi sono davvero duri, ma è un dato il fatto che i ragazzi «maledetti» dal blues in Italia pullulano in questo periodo, e il bello è che non diresti mai che sono nati nella provincia di Pistoia o in un quartiere periferico di Roma. Il loro faro non è John Lee Hooker ma Son House, e i loro sono nomi comuni: Alberto Mariotti, Adriano Viterbini, Cesare Petulicchio, Luca Sapia, anche se si «nascondono» (d'altronde sono in missione per conto di satana) dietro sigle: Samuel Katarro, Black Friday, Bud Spencer Blues Explosion. Alcuni di loro ammettono e celebrano la radice blues, altri, come il giovanissimo talento Katarro, 25 anni, toscano, dicono di esserne stati unti inconsapevolmente, e c'è da credergli, visto che al blues mescola un centrifugato di influenze: dalla new wave al rock americano anni Sessanta. Gli ultimi in ordine di tempo a sconfiggere con la loro potenza acoustic-blues il panorama sono i due Black Friday, vera bom-



AL CROCEVIA DEL DIAVOLO

Ottimo, questo venerdì nero del blues italiano: ascoltare per credere. Sono i Black Friday

ba all'idrogeno, sia dal vivo che su disco. Il chitarrista Viterbini viene dai Bud Spencer Blues Explosion (i quasi omonimi della band blues-rock di John Spencer sono stati intercettati al Primo Maggio dello scorso anno con la loro versione strepitosa di *Hey boy hey girl* dei Chemical Brothers, e presto faranno uscire il nuovo album) ma ha trascorsi di mega session man (con Raf tra gli altri), mentre l'ottimo e dottissimo cantante Sapia viene dai Quintorigo, una band che notoriamente ci sa fare con la materia musicale.

DA SON HOUSE ALL'INFINITO

In due fanno il diavolo a quattro in pieno spirito blues, tanto che il loro esordio, *Hard Times*, tempi duri, è stato registrato in un solo giorno, come vuole la tradizione. Qui, sotto la guida protettrice di Jimi Hendrix, oltre a brani originali troviamo l'omaggio alla radice con le cover di *Love In Vain* di Robert Johnson e di *Death Letter Blues* del re della chitarra bottleneck Son House ma anche ad altri standard del genere come *The Dark End Of The Street* di James Carr o una splendida e inattesa versione di *School* tratta dall'esordio dei Nirvana.

Insomma, i due vanno alla ricerca dell'originale nel senso di scarno, di sincero, di grezzo, di primordiale (non a caso scelgono il disco dei Nirvana più diretto e ingenuo) riuscendo a farlo con furore coinvolgente «nonostante» una tecnica, sia chitarristica che di canto, eccelsa. E se il parallelo va subito a ottimi omologhi contemporanei d'oltre Oceano come i White Stripes o i Black Keys, c'è da dire sinceramente che i Black Friday non hanno niente da invidiare ai fratelli americani, se non la residenza, che gli renderebbe più facile il gioco. ●